

“Il reato di turbativa d’asta non c’era”

Annullato l’arresto di un funzionario

CALTANISSETTA. Annullata dal Tribunale del riesame di Palermo (presidente Concetta Sole) l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Francesco Marsala il funzionario della Regione risucchiato nel vortice del blitz «Alta Mafia» ordinato dalla Dda di Palermo che ha portato in carcere fra gli altri amministratori di Canicattì (fra cui il sindaco Antonino Scrimali) e il deputato regionale dell'Udc Calogero Lo Giudice. Il tribunale chiamato a pronunciarsi dopo l'accoglimento con rinvio della Cassazione ha sentenziato che gli «elementi raccolti e quelli già ritenuti non gravemente indiziari dalla Suprema Corte non consentono di ritenere esistente la fattispecie del reato di turbativa d'asta» e pertanto ha annullato l'ordinanza del 18 marzo che aveva portato in carcere il funzionario. Marsala, comunque, era già stato scarcerato il 13 settembre dopo circa sei mesi di detenzione. In «Alta Mafia» era accusato di turbata libertà degli incanti, turbativa d’asta con 1'aggravante di avere favorito personaggi in odore di mafia. Accuse che sono state «smontate» dapprima dalla Corte di Cassazione chiamata a pronunciarsi sul ricorso degli avvocati Gianluca Amico e Delfino Siracusano e adesso anche dal tribunale del riesame di Palermo. Le accuse rivolte a Francesco Marsala (66 anni, all'apice della carriera dirigenziale) nascono dal suo incarico di commissario straordinario rivestito al comune di Canicattì dopo lo scioglimento del consiglio comunale. Tutto ruota attorno all'assegnazione di un terreno confiscato a Diego Guarneri ucciso in agguato nell'ottobre del 2000. Quel terreno sarebbe stato successivamente affidato provvisoriamente ad una cooperativa la «Giulio Pastore» della quale amministratore era Salvatore Curtopelle. Il coinvolgimento di Francesco Marsala nasce dall'erronea convinzione che uno dei consiglieri della cooperativa avrebbe avuto un legame di parentela con un fratello di Diego Guarneri.

Circostanza rivelatasi non vera. Il funzionario, peraltro, dopo l'assegnazione del fondo inviò gli atti alla Procura di Agrigento e alla Prefettura. «Iniziativa davvero sorprendente - ha scritto la Cassazione accogliendo il ricorso del funzionario - perché offre agli inquirenti il materiale attraverso il quale fare chiarezza circa l'intera vicenda». Un atto per la Suprema Corte, che avrebbe svuotato «contenuto e significato» gli altri elementi indiziari evidenziati dai primi giudici. I rilievi mossi dalla Cassazione con l'ordinanza di rinvio, sono stati adesso recepiti dal Tribunale della Libertà di Palermo che adesso ha depositato l'esito dell'esame annullando l'ordinanza di custodia cautelare spiccata il 18 marzo. Francesco Marsala, originario di Serradifalco, ma domiciliato a San Cataldo è un funzionario regionale che ha vestito anche la carica di commissario straordinario non solo a Canicattì e in alcuni centri dell'agrigentino ma anche a Mazzarino e Riesi. «Una vicenda allucinante» ha commentato con toni amari l'interessato adesso in un certo senso riabilitato dalla sentenza della Cassazione prima e del tribunale della libertà di Palermo dopo una odissea iniziata sei mesi fa dopo la retata.

S. G.